

ATTI DEGLI APOSTOLI: INTRODUZIONE

CATECHISMO 2012-13 DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. IL CANONE DEL NUOVO TESTAMENTO

Quasi tutte le chiese cristiane concordano che il Nuovo Testamento è costituito dai 27 libri il cui primo elenco a noi pervenuto è quello preparato dal vescovo Attanasio di Alessandria nel 367 ev. La nostra chiesa li elenca nell'articolo 3 della confessione di fede CF/1655. Questi libri sono di vario genere letterario: i quattro vangeli (*Matteo, Marco, Luca, Giovanni*), un libro storico, cioè gli *Atti degli Apostoli, 21 lettere, una Apocalisse*. La critica ha lungamente analizzato questi scritti, concludendone, sulla base di una analisi del contenuto letterario e di una analisi storica, che essi sono raggruppabili in vari gruppi, collegati tra di loro. Il vangelo più antico è Marco, dal quale Matteo e Luca traggono materiale, aggiungendone di proprio. Questi tre si possono mettere molto facilmente in parallelo in una *sinossi*. Il vangelo di Luca ha inoltre la particolarità unica di avere un seguito dello stesso autore, il libro degli Atti. Il vangelo di Giovanni, le lettere di Giovanni, l'Apocalisse sono attribuiti allo stesso autore o alla stessa scuola e sono posteriori ai sinottici e agli Atti. Delle lettere di Paolo, sette sono attribuite alla penna dell'apostolo (Romani, Corinzi I e II, Galati, Filippesi, Tessalonicesi, Filemone) e sono precedenti o contemporanee alla redazione di Marco. Le altre lettere sono molto posteriori, ma la collocazione e l'attribuzione esatta non sono accertate.

La chiesa considera il canone del Nuovo Testamento, unito al canone dell'Antico Testamento, come un'unica scrittura, dal cui, tramite la catechesi, lo studio, la liturgia, la predicazione, lo Spirito trae la Parola del Signore. Da un punto di vista della analisi degli scritti in quanto opera umana, bisogna invece tener presente i rapporti temporali tra i vari scritti. Dunque si possono usare le lettere di Paolo o i vangeli di Marco e Luca per interpretare il contenuto degli Atti, ma non si potrebbe usare il vangelo di Giovanni.

2. L'EVANGELISTA LUCA

È una vecchia tradizione che l'autore del terzo vangelo e degli Atti sia il Luca di cui parla Paolo

in varie occasioni: Cl 4,14 *Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema*; Fi 1,24 *Così pure Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei collaboratori*; 2 Ti 4,11b *Solo Luca è con me*. Questa antica tradizione viene ora messa in dubbio, anche se il testo stesso contiene varie descrizioni di viaggi di Paolo scritte con il *noi*, cosa che ha sempre fatto pensare ad una presenza dell'autore ai fatti narrati. Ma non bisogna confondere la narrazione letteraria con un resoconto di fatti avvenuti.

Nella antica iconografia i quattro evangelisti sono identificati con le quattro creature viventi di Ap 4,7 *La prima creatura vivente era simile a un leone, la seconda simile a un vitello, la terza aveva la faccia come d' un uomo e la quarta era simile a un' aquila mentre vola*. Il simbolo di Luca è il vitello, il che, stranamente, lo identifica come secondo.

Nella iconografia cattolica Luca è spesso rappresentato accanto alla Vergine. Infatti, caratteristico del vangelo di Luca è il grande spazio lasciato alla narrazione dell'infanzia di Gesù e a Maria in Lu 1-2. Gesù stesso e Giovanni battista vengono presentati come parenti, secondo due storie parallele. Viene sottolineata la discendenza sacerdotale e davidica della famiglia.

Due elementi letterari collegano il vangelo di Luca al libro degli Atti. Il primo è la prefazione con la dedica a un personaggio non altrimenti identificato: Lu 1,1-4 *Poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narrazione dei fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi, come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall' origine, di scrivertene per ordine, illustre Teofilo, perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate*. Oltre alla dedica, si può riconoscere una chiara enunciazione dello scopo del vangelo di Luca, cioè quello di sostenere la fede dei convertiti appoggiandola sulla narrazione dei fatti, delle opere e delle parole della vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo, secondo le testimonianze di chi aveva vissuto quegli avvenimenti e se ne era fatto poi proclamatore. Il secondo elemento è la conclusione, con la promessa dell'invio dello Spirito e l'ascensione: Lu 24,44-53 *Poi disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse*

loro: «Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori fin presso Betania; e, alzate in alto le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato su nel cielo. Ed essi, adorandolo, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio, benedicendo Dio.

3. GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

Il libro degli Atti inizia con un esplicito rimando al libro precedente, la dedica a Teofilo, la promessa dello Spirito, l'ascensione: At 1,1-9 *Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio. Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me. Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni». Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?» Egli rispose loro: «Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra». Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. In conclusione, il fatto che si tratti di due volumi di una stessa opera è inequivocabile.*

In altri casi il confronto evidenzia discordanze. Esistono differenze tra il Paolo che traspare dalle sue proprie lettere e il personaggio descritto dall'autore degli Atti. Questo fa scartare l'ipotesi che l'autore sia un collaboratore di Paolo, anzi gli studiosi pensano ad un autore di una generazione successiva, che scrive sulla base di testimonianze sentite e di altre fonti scritte, fra cui non c'è la raccolta delle lettere

di Paolo. Questo, e altre considerazioni fanno ritenere che la composizione sia stata fatta tra l'80 e il 90 ev. L'autore viene descritto da (Marguerat, 2004, cap. 5) come scrittore colto, gran viaggiatore, ben informato della topografia dell'Impero e delle sue istituzioni, buon conoscitore della traduzione in greco LXX dell'Antico Testamento. Egli scrive per i cristiani dell'Impero e forse anche a scopo apologetico nei confronti delle autorità romane. Questo spiegherebbe l'assenza di una qualsiasi critica politica nei confronti del sistema imperiale romano e la mancanza di descrizione della morte di Paolo.

4. CONTENUTO DEGLI ATTI

La narrazione inizia con gli avvenimenti legati alla Pentecoste, discesa dello Spirito promesso sui discepoli. Segue poi la storia della chiesa primitiva, sotto la guida di Pietro, che si caratterizza come setta giudaica con base a Gerusalemme. Dopo la prima crisi, il martirio di Stefano, iniziano dispersione ed espansione. Avvengono due fatti cruciali: a Damasco la conversione di Paolo da persecutore ad evangelizzatore e il battesimo dei primi pagani ad opera di Pietro. Dopo la morte di Giacomo e quella di re Erode, inizia la missione presso i pagani.

Un punto di snodo è costituito dal Concilio di Gerusalemme in cui viene ufficializzata la separazione dall'ebraismo e l'abbandono delle regole di purità rituale: dalla chiesa primitiva del giudeo-cristianesimo si separa la chiesa cristiana, quella che conosciamo noi. In questo episodio fondante della storia della chiesa nascente, le decisioni cruciali vengono negli Atti attribuite a Pietro e a Giacomo fratello del Signore. Paolo svolge un ruolo minore, di semplice testimone. Questo sembra contraddire la narrazione di Paolo stesso, che in sostanza attribuisce a se (o meglio alla rivelazione diretta a lui del suo stato di apostolo con una specifica missione) la concezione e l'avvio della missione presso i pagani.

Da questo momento in poi, vengono narrate le vicende di Paolo, la sua missione in Grecia, il ritorno a Gerusalemme, la comparsa di fronte al Sinedrio. Paolo si dichiara cittadino romano e si appella al giudizio imperiale. Inizia il suo viaggio a Roma. Giuntovi, si incontra con la locale comunità giudea.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DANIEL MARGUERAT (curatore). *Introduzione al Nuovo Testamento: storia, redazione, teologia*. Numero 14 in Strumenti, Claudiana, Torino (2004). Edizione italiana a cura di Yann Redalié.